

Q&A

L'illustratrice adorata dal "New Yorker" rivisita in chiave dark un classico come "Biancaneve". E intanto ascolta metal ucraino

di ALESSANDRO BERETTA

C'era una volta una favola che tutti conoscono come colorata e splendente. È *Biancaneve e i sette nani*, pubblicata dai fratelli Grimm nel 1812 e opzionata nell'immaginario animato da Disney nel 1937. Un classico del pop iperglicemico che torna in una rilettura originale. A realizzarla, in un altrettanto splendido libro in bianco e nero, *Snowwhite*, è stata l'illustratrice spagnola Ana Juan. Nota per l'atmosfera dark delle sue tavole e per le copertine del *New Yorker*, l'artista ha lanciato la più bella del reame negli anni di inizio Novecento. Qui, la gelosissima matrigna Lady Hawthorn cerca di eliminarla, mentre la figliocia fa la cameriera al "Lilly & Putt", una taverna gestita da nani. In tavole a pastello dalla composizione magistrale, la bella Biancaneve, malinconica e assente, resiste.

Come mai ha scelto di tornare sulle tracce di Biancaneve? Quando ho deciso di rileggere una favola classica, la parte più difficile del lavoro è stata trovare la più adatta, anche perché ciascuna di loro ha un alto potenziale di riscrittura e sviluppo. Nel momento in cui ho scoperto la versione originale di *Biancaneve* dei fratelli Grimm, raccolta attraverso la tradizione orale, l'ho trovata una storia di grande solitudine: quella di una donna che non sa costruirsi la sua vita da sola, che passa direttamente dalle braccia dei suoi genitori a quelle di un uomo. Sfortunatamente, non è una vicenda molto lontana da quello che succede in tante parti del mondo.

Aveva in mente anche la versione animata di Disney? Certamente, l'ho amata quando l'ho vista da bambina e l'ho tenuta presente, in una maniera inconscia, mentre lavoravo alla

Ana Juan

«Chi vincerà tra amore, crudeltà e bellezza? Un amore splendido e crudele... Amore e dolore sono sempre molto vicini tra loro»



mie. I sette nani sono l'esempio migliore: nel mio libro come nel film di Disney ciascuno di loro ha un carattere a tutto tondo, ci sono Brontolo, Pisolo e gli altri.

Anche in Snowwhite, come in altri suoi libri, l'amore sembra sempre essere un'esperienza dolorosa: sono due facce della stessa medaglia? Sì, l'amore e il dolore sono veramente molto vicini l'uno all'altro.

Perché ha deciso di ambientare Snowwhite nel 1919, tra le due Grandi Guerre? Per un po' di tempo, dopo la crudeltà della Prima Guerra Mondiale, la società europea è rimasta traumatizzata e sono cambiati comportamenti e valori. L'estetica e la moda avevano un tocco speciale, più nero e drammatico di prima: è un periodo che ha un charme conturbante, giusto per una storia conturbante.

Ho trovato nelle sue tavole alcuni dettagli divertenti, come quando uno dei nani sbircia sotto la gonna di Biancaneve svenuta: è bello dissacrare le favole? I momenti più seri e tragici delle nostre vite sono pieni di attimi divertenti, perché il riso e le lacrime camminano da sempre mano nella mano.

Da illustratrice, si sente più una pittrice o una narratrice? Una persona che suggerisce delle storie.

Come incontra le favole che racconta? Le favole ti scelgono come un incantesimo, toccano le nostre paure e i nostri sogni originari.

Insiste molto sull'atmosfera misteriosa, che funzione ha? Il mistero è la chiave della seduzione e la seduzione è la chiave del potere. Le favole erano un modo per educare la gente e il mistero era il modo per raggiungerla.

Avendo un grande seguito di lettori in Italia, non ha mai pensato di illustrare Pinocchio? Sarebbe una bella sfida, anche perché credo che la vera storia di Pinocchio non sia molto nota. Quando ero piccola, mio cugino aveva una vecchia edizione del libro, ne avevo lette delle parti e mi hanno talmente impressionata che non le ho più dimenticate.

Ha realizzato la copertina di The New Yorker per il decimo anniversario delle Torri Gemelle: è stato difficile? No, per niente, a volte le idee più giuste arrivano molto spontaneamente. Era un'immagine che avevo in mente da tempo, l'anniversario è stata l'occasione giusta per farla venire definitivamente alla luce.

Lei lavora con il presente, come nelle copertine di The New Yorker, e con la tradizione, come nei libri illustrati con le favole: usa due approcci diversi? Sì, ma è più che altro una questione di atteggiamento che cambia a seconda che si crei una copertina, quindi un lavoro veloce, o un libro, che richiede un approccio più riflessivo.

La stampa ha spesso paragonato il suo mondo poetico a quello di Tim Burton. In realtà, io non sono d'accordo, lei cosa ne pensa? Amo Tim Burton, ma non vedo, come hanno scritto, molte influenze della sua opera nella mia. Lavoriamo entrambi in bianco e nero, ma con tecniche differenti, amiamo entrambi le atmosfere misteriose, ma le guardiamo da prospettive diverse.

Qual è la musica giusta per l'atmosfera dei suoi libri? Quella che ho scelto per il booktrailer di *Snowwhite: Fading* dei Drudkh, black metal ucraino.

Chi vincerà tra amore, crudeltà e bellezza? Uno splendido e crudele amore.

IL LIBRO

Ana Juan

Snowwhite

Lesgos, pp. 84, euro 20,00

★★★★



Visione stravolta della classica fiaba dei fratelli Grimm, *Biancaneve*: una versione spietata e languida, firmata da una delle migliori illustratrici contemporanee, malinconica e romantica.

FOTO LAURA M. LOMBARDIA